

"Igiene della visione", di Martial Raysse - Futurologia

Data: 6 febbraio 2015 | Autore: Domenico Carelli



VENEZIA, 02 GIUGNO 2015 – «*Il ruolo sociale del pittore? Mostrare la bellezza del mondo per incitare gli uomini a proteggerlo, ed evitare che si dissolva*», è una citazione di **Martial Raysse** (classe 1936), illustre pittore francese, al quale **Palazzo Grassi** dedica una retrospettiva, **Martial Raysse. Futurologia**, a cura di **Caroline Bourgeois** in collaborazione con lo stesso artista - fino al 30/11/2015.[MORE]

Circa 350 opere, molte delle quali presentate al pubblico per la prima volta e lontano dalla Francia, ripercorrono il percorso artistico di un maestro senza etichette, sperimentatore instancabile (vincitore, per la pittura, del prestigioso **Praemium Imperiale 2014**), fra dipinti, piccole sculture, disegno, neon, installazioni, film, in dialogo fra loro e con la storia dell'arte, non senza una nota di humor, immancabile come i temi cari dall'inizio di una carriera lunga e luminosa, quali il ruolo dell'artista, la politica o il consumismo.

L'allestimento, 2015-1958 / 1958-2015, non segue un andamento cronologico, ma, «*a ritroso*», parte dalla produzione più recente, «*da un punto di vista contemporaneo*»: «*È nostra convinzione - spiega la curatrice -, in effetti, che i lavori a noi più vicini modifichino il modo in cui osserviamo i precedenti, assicurando una maggiore profondità dello sguardo e rilanciando la questione del ruolo della pittura e di quello dell'artista. Come afferma acutamente **Giorgio Agamben**, "Appartiene veramente al suo tempo, è veramente contemporaneo colui che non coincide perfettamente con esso né si*

adeguata alle sue pretese è perciò, in questo senso, inattuale; ma, proprio per questo, proprio attraverso questo scarto e questo anacronismo, egli è capace più degli altri di percepire e afferrare il suo tempo”».

«L'esposizione - continua la Bourgeois -rende inoltre visibile l'enorme lavoro sotteso a una tale opera, che – al di là della creazione di “begli oggetti” – mira a proporre **una sorta di filosofia della vita**. Attraverso la radicalità dei colori, la libertà di elaborazione, Martial Raysse ci fa vedere la bellezza del mondo, la necessità che ciascuno vi trovi il proprio ruolo,**la responsabilità del singolo nei confronti degli altri e della comunità**[...] Le opere più recenti illuminano di nuova luce quelle della giovinezza ed espongono la loro radicalità, provocando un vero e proprio choc visivo. L'artista, attraverso l'uso di colori e pigmenti puri, propone uno sguardo altro sul mondo – quell’**“igiene della visione”**sviluppata fin dagli anni sessanta – e ci insegna a vedere, in quanto “essere moderni significa prima di tutto vederci più chiaro”» (dalla prefazione al catalogo della mostra).

Domenico Carelli

(Foto: courtesy PCM Studio, di Martial Raysse, “Make up”, 1962, Collezione privata)

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/martial-raysse-futurologia-palazzo-grassi/80443>

